



RAPPORTO SULLA SALUTE

l'Unità 7 Lunedì 11 maggio 1998



Le previsioni del Rapporto mondiale. Ma le malattie non sono sconfitte: allarme diabete. Resta il divario tra paesi ricchi e paesi poveri

«Vivremo di più e meglio»

L'Oms: nel 2025 la vita media sarà di 73 anni

ROMA. La maggior parte dell'umanità vivrà non soltanto più a lungo, ma anche meglio. Così si profila il primo quarto del Terzo Millennio, stando al Rapporto sul XXI secolo redatto dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità). Una sorta di «radiografia virtuale» del mondo da oggi fino al 2025. Il dossier sarà presentato oggi a Ginevra, in occasione dell'apertura della settimana di festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Oms.

Molta attesa, tra i delegati dei 191 Paesi membri dell'Organizzazione, per la visita del capo di Stato cubano Fidel Castro, in programma giovedì. È probabile che il *lider maximo* sarà a Ginevra contemporaneamente a Hillary Clinton, anche lei attesa all'assemblea.

Quello che ci aspetta è un mondo migliore, assicurano gli studiosi. L'ottimismo è confortato dall'analisi dei 50 anni passati, che conferma un progressivo allungamento della speranza di vita ed una riduzione delle malattie. Se nel 1955 un abitante del pianeta poteva sperare di vivere fino a 48 anni, nel 2025 la speranza di vita media nel mondo sarà di 73 anni. L'Italia, al vertice della statistica, raggiungerà una speranza di vita di 82 anni. Insomma, migliaia di individui nati alla fine del XX secolo vedranno l'alba del XXI. Ma lo scenario non è tutto positivo. Au-

menta, infatti, il divario tra Paesi ricchi e quelli poveri, dove si continua a morire giovani. Anzi, in molti casi, appena nati. Le malat-

tie sono tutt'altro che sconfitte. Anzi, per il diabete si prevede addirittura un raddoppio di casi (da 143 a 300 milioni). E infine l'allungamento dell'esistenza media crea rapporti inediti (e nuovi problemi) tra fasce di popolazione. I vecchi saranno sempre di più, e sempre più vecchi.

I Paesi poveri. Nel '97 la speranza di vita media nel mondo ha raggiunto i 66 anni.

Un record che in futuro sarà sicuramente battuto. Eppure in 16 Paesi, quasi tutti africani, negli ultimi 20 anni il dato è addirittura diminuito. In Africa circa 600mila donne muoiono durante la gravidanza o il parto. Inoltre il 50% dei decessi sotto i 5 anni sono ancora associati alla malnutrizione. Ma sulla mortalità nei Paesi in via di sviluppo il rapporto Oms dice molto di più. Se è vero, come è vero, che oggi tra le persone con meno di 50 anni si registrano circa 21 milioni di decessi (cioè 2 su 5), nel Terzo Mondo il rapporto arriva a 3 su 4.

È la povertà e la mancanza di assistenza sanitaria a far impennare i casi di morti premature. Il 50% dei decessi sotto i 5 anni, infatti, è ancora associato alla malnutrizione, ed ogni anno si potrebbero evitare 2 milioni di morti tra questi bambini ricorrendo a vaccini esistenti.

Le cause di morte. Le malattie infettive e cardiovascolari sono quelle che hanno mietuto più vittime nel '97. Anche in questo caso si segna il divario tra Sud e Nord. Le prime, infatti, sono preponderanti (43% dei decessi) nei Paesi in via di sviluppo. E continueranno ad esserlo in futuro. Aumenteranno anche le vittime dell'Aids, che quest'anno ha ucciso 2,3 milioni di persone nel mondo, meno della tubercolosi, altra malattia in agguato nel Duemila, che ha causato 2,9 milioni di decessi. Nei Paesi ricchi la causa più diffusa di morte (46%) è legata a malattie cardiovascolari, come le cardiopatie (7,2 milioni di morti nel '97).

Generazioni a confronto. Nel 2025, degli otto miliardi di abitanti del pianeta il 10% avrà più di 65 anni, mentre i minori di 20 anni saranno il 32%. Molti anziani «toccheranno» il secolo di vita. In Francia, ad esempio, nel 2050 vivranno 150mila centenari, contro i 200 del 1950.



Andrea Sabbadini

ANNO 2025 *speranza di vita* Chi vive di più...

Italia
Svezia
Giappone
Islanda
82 anni

Australia
Canada
Francia
Grecia
Singapore
Spagna
Svizzera
81 anni

Austria
Barbados
Belgio
Cipro
Costa Rica
Finlandia
Germania
Gran Bretagna
Irlanda
Israele
Lussemburgo
Malta
Nuova Zelanda
Usa
80 anni

Cina
75 anni

Russia
72 anni

India
71 anni

... chi meno

Mali
Uganda
59 anni

Gambia
Guinea
58 anni

Afghanistan
Malawi
Ruanda
57 anni

Guinea Bissau
56 anni

Sierra Leone
51 anni

Nel 2025 il 10% degli abitanti del pianeta avrà più di 65 anni, i minori di 20 anni saranno il 32%, le donne faranno meno figli (2,3 in media) e il 59% vivrà in zone urbane

tantato lunga? «Ecco, questo mi sembra importante: non è la lunghezza che conta, ma la qualità della vita. Per cui non

MORTALITÀ INFANTILE	SPERANZA MEDIA DI VITA (mondo)
1955 148 per mille	1955 48 anni
1995 59 per mille	
2025 29 per mille	2025 73 anni

Il premio Nobel per la medicina è cauto sulle previsioni basate sulle statistiche: «Spesso non si avverano»

«Ma bisogna invecchiare bene»

Renato Dulbecco: mantenersi attivi e con forti interessi, ecco il segreto



Lo scienziato Renato Dulbecco
Daniel Dal Zennaro/Ansa

Non credo che l'uomo raggiungerà nuovi record di longevità

vorrei vivere a lungo se dovessi affrontare gravi problemi di salute, sociali o economici».

E infatti un'altra riflessione riguarda la parte di vita che si allunga. Sembra che si riesca a protrarre la parte finale, quella in cui cominciano i problemi e malattie.

«Guardi, la questione di cosa determini la lunghezza della vita è ancora completamente oscura. In certi organismi molto semplici si sono ottenute delle mutazioni, ma sono "effetti

speciali" che valgono per queste specie e che niente hanno a che fare con la lunghezza della vita animale e umana. Questo è un campo completamente aperto, dove che cosa si può fare nessuno lo può dire». L'Oms attribuisce all'Italia, insieme con Svezia, Giappone e Islanda una speranza di vita alla nascita, di 82 anni e quindi pone questi paesi al vertice di una possibile classifica di longevità. Perché?

«Evidentemente estrapolando dai cambiamenti avvenuti in molti campi e dalla durata della vita media di queste nazioni, si arriva a fare queste affermazioni». Ma secondo Lei, la durata della

vita è strettamente correlata alla qualità?

«Fino a un certo punto penso di sì, se uno vive meglio è probabile che non accumuli danni psico-fisici. Se ci si alimenta bene, ci si mantiene attivi, con interessi forti, aumenterà la possibilità di sopravvivere a lungo».

E d'altra parte i dati dell'Oms dicono anche che i Paesi con meno speranza di vita sono quelli africani...

«Queste però sono ragioni "contingenti". Non genetiche. Legate quindi all'igiene, alla sanità, all'alimentazione».

Anche le malattie si dividono

fra quelle che affliggono i paesi ricchi (cancro e patologie cardiovascolari) e quelle che colpiscono i poveri. Nel mondo industrializzato è in grande crescita la depressione, specie fra i giovani. Questo vuol dire che gli uomini tendono a vivere di più ma sono più infelici del passato? «È un aspetto molto poco chiaro e si sa ben poco sulle cause che determinano queste depressioni sempre più diffuse. Non credo che ci siano fattori genetici e se ci sono non sono i più importanti. Io sospetto che sia il regime di vita all'origine di questi disagi psichici».

Ma regime di vita significa maggiore benessere, maggiore accesso ai consumi, all'educazione, alla cultura...

«Ma anche maggiori richieste, bisogni e speranze. Se uno ha, vorrebbe avere di più. Fa e vorrebbe fare di più e tutto ciò non produce benessere».

Sul cancro ho letto del suo ottimismo per le ricerche sull'angiogenesi. E per quel che riguarda

l'Aids?

«Non si è riusciti ancora a trovare il punto centrale di controllo. È vero che ci sono nuovi trattamenti, molto più efficaci di quelli del passato, però anch'essi sono esposti alla stessa debolezza e cioè al fatto che il virus può mutare e diventare resistente. Ora ci vuole più tempo, ma sembra che purtroppo ce la faccia».

Dunque, vogliamo vivere più a lungo meglio, e in tutti i campi ci stiamo sforzando per eliminare le cause che allontanano l'obiettivo. Secondo Lei questo nuovo farmaco - il Viagra - che dicono faccia meraviglie per l'attività sessuale, rientra anch'esso nel perseguimento di questo traguardo? «Certo, rappresenta il desiderio e la ricerca di vivere una vita piena, finché si vive. Evidentemente quelli che prendono il "Viagra" sono vivi, non moribondi».

Se per ipotesi si arrivasse a vivere 200 anni, lei crede che si stuferebbe?

«Dipende. C'è stanchezza quando si è ammalati o terribilmente annoiati».

Come si fa a non annoiarsi, professore?

«Per esempio, parlando con i giornalisti».

Anna Morelli

Bassa produttività? È anche colpa della depressione

nizzazione mondiale della sanità, secondo il quale solo nel 1997 problemi mentali e comportamentali hanno provocato la morte di duecentomila persone. Solo negli Stati Uniti si calcola che la depressione costi più di 53 miliardi di dollari (circa 90mila miliardi di lire), soprattutto per assenteismo e per minore produttività.

Nel mondo, circa 146 milioni di persone hanno subito forti limitazioni nell'attività professionale a causa di problemi che riguardano il loro umore, a fronte di 123 milioni che hanno problemi di udito, di 25 milioni che hanno subito infortuni sul lavoro e di 20 milioni di persone affette da malattie professionali.

Secondo l'organizzazione di Ginevra nei prossimi anni crescerà anche il numero di schizofrenici in rapporto alla popolazione. Mentre i casi di ritardo mentale stanno diminuendo, grazie alla prevenzione della mancanza di iodio durante la gravidanza e la prima infanzia, i problemi depressivi sono in aumento, in particolare tra i giovani.

Trapianti, in piazza per la nuova legge Jovanotti testimonial

efficace per aumentare i trapianti, che vedono l'Italia negli ultimi posti in Europa. Sono le associazioni che, con a capo il ministro della Sanità Rosy Bindi, il padre di Marta Russo (la ragazza uccisa un anno fa all'Università La Sapienza, i cui genitori hanno donato gli organi), hanno sfilato a Piazza San Pietro. Ieri si festeggiava la prima giornata nazionale per la donazione e il trapianto di organi, con manifestazioni in molte città.

E con testimonial d'eccezione, come - ad Arezzo - il cantante Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti (nella foto). «Faremo insieme una lunga corsa», ha detto il ministro della Sanità Rosy Bindi alle associazioni, ricordando che il prossimo piano sanitario nazionale conterà nuove risorse per i trapianti. «E le Regioni non faranno nulla scaterà il potere sostitutivo».



«E le Regioni non faranno nulla scaterà il potere sostitutivo».

Di Bella tre ore dal pretore Guariniello

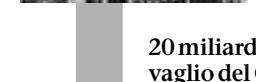
È durato oltre tre ore il colloquio pomeriggio a Torino tra il professore Di Bella ed il procuratore presso la Procura di Torino, Raffaele

Guariniello, che da due mesi indaga sulla sperimentazione della cura anticancro di Di Bella. All'uscita della Procura presso la Procura, il legale del professore Di Bella, l'avvocato Enrico Aimi si è detto soddisfatto per come si è svolto l'incontro. «Ormai è un dato noto a tutti - ha detto il legale - che siano state appurate divergenze tra le cure indicate dal professore ed alcuni protocolli, resta da capire, ora, se tale divergenza siano dovuti ad equivoci o se vi sia stato del dolo». Alla domanda se il professore sia soddisfatto per il fatto che il procuratore Guariniello abbia aperto un'indagine, il legale non ha voluto rispondere ma ha commentato. «A noi non arrivano esposti di sorta da nessuno, per cui, molto probabilmente, ci saremo accorti dei problemi legati a tali divergenze, solo alla fine della sperimentazione». Nei giorni scorsi Guariniello si era fatto consegnare dal ministro della Sanità l'originale della ricetta che il 31 gennaio scorso il professore affidò al ministro e verbali redatti dalla Commissione oncologica nazionale.

800mila azalee per vincere la sfida del cancro

Da ieri mattina in 2.200 piazze italiane sono in vendita quasi 800 mila piante di azalee a favore dell'Associazione Italia-

na per la ricerca sul cancro. L'iniziativa, organizzata nella stessa giornata della Festa della mamma, è proprio alle donne che si rivolge innanzitutto. È infatti diretta alle mamme, che in famiglia sono sempre le più attente e sensibili ai temi della prevenzione e che sono le prime ad accorgersi quando è il momento di adottare stili di vita salutari. Inoltre è quasi sempre la donna a sobbarcarsi il maggior peso quando qualcuno dei familiari è colpito dalla malattia. Anche lo slogan che accompagna l'iniziativa è al femminile: «Io sono viva perché la ricerca è viva». Quest'anno l'Airc si augura di raggiungere almeno la cifra dello scorso anno, 20 miliardi. Sono 612 i progetti scientifici del vaglio del Comitato tecnico scientifico dell'associazione e per i quali si attendono i fondi necessari per attuarli.



20 miliardi. Sono 612 i progetti scientifici del vaglio del Comitato tecnico scientifico dell'associazione e per i quali si attendono i fondi necessari per attuarli.